

qual si dà gran titoli et il comandamento dil Signor al bassà.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma la risposta da esser fata al dito nontio dil conte Piero, ben posta per Nicolò Sagudino secretario: come in questo non se volemo impazar, hessendo in pace con la Cesarea Maestà, el serenissimo re di Romani et con lo illustrissimo Signor turco, et quanto a vituarie non si deveda a niun. Et di la lettera intercepta non savemo alcuna cosa, et ne digi chi è stà, che li daremo castigo; con altre parole etc.

*Item, una lettera a sier Lunardo Bolani conte a Spalato*, in risposta di soe, non se ingressa, ma permetti vadi per il territorio vituarie in Clissa, come da lui, ma non per la terra, nè tolte da li lochi nostri.

*Item, una lettera a sier Piero Zen a Constantinopoli*, con avisarli questo successo et non se volemo impazar per la paxe havemo con Cesare et re di Romani et con quel Gran Signor, però essendo scritto a quela excelsa Porta per Nicolò Querini possi risponder et dir, et li mandemo le copie etc. Le qual tre lettere fo balotà a una a una, et ave: 3, 4 et 5 di no solamente. La prima risposta ave: 167, 3, 6. Et in le do ultime lettere messe etiam li Savi ai Ordeni.

Fu posto, per li Savi tutti, hessendo stà preso in le 10 galie armar una a Curzola, dove per la peste non li è restà in tutta l'ixola 350 homeni, però sia revocà tal deliberation, et in loco di Curzola se armi un'altra galla in Caodistria. Ave: 152, 1, 1.

Fu posto, per li ditti, la parte de expedir sier Zuan Moro, va proveditor zeneral a Corfù, senza altra balotation di Colegio, zoè darli ducati 480 per paga di 4 mexi a ducati 120 al mexe di danari di le presenti occorrentie, et al suo secretario in don ducati 30, iusta el solito. Ave: 116, 30, 4. Presa. In la qual parte non fu sier Gabriel Moro el cavalier, et non era in Pregadi sier Lorenzo Loredan procurator.

Fu posto, per tutti, hessendo bozi rebaltà una nave venuta di Gaeta con formenti a li Forni sia dà libertà al Colegio de acomodar el patron di quel li bisognerà de l'Arsenal, havendo instato l'orator cesareo, depositando prima in contadi, iusta la leze, per il mendo etc. Ave: 159, 1, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi.

Et nota. Ditto sier Nicolò Paruta era Cao et se levò. *Cum sit* che dito sier Nicolò Paruta sia creditor di la Signoria nostra fin dil 1505 de una bo-

leta dil suo servito camerlengo et castelan a Spalato, che si pagava a Brexa di lire . . . , pertanto sia scritto a li rectori de Brexa el ditto sia satisfacto.

*Di sier Francesco Pasqualigo proveditor 78 de l'armada, date in galà al Sasno, a dì 25 april, ricevute a dì 9 mazo.* Come a di 14 si levò da Corfù, et a di 16 zonsi quì et scrissi al sanzaco di la Valona la causa dil mio venir per custodir li navili subditi dil Gran signor et nostri. Mi rispose ringratiava, et dovesse guardar queste aque et che l'havia armate 4 fuste per guardar i lochi circumvicini et scalesie dil Gran signor, et posto suxo uno capitano venuto da la Porta, homo di Aias bassà, però, trovandolo, li dagi favor, qual ha ordine non tocar homo nissuno subdito nostro et far da boni amiei, et trovando fazi, altramente li darà el castigo, et per uno ducato di danno fatto darà 10. È venuto in la barca portò ste lettere un mercadante veneto, stato a la Valona za mexi 10, nominato Michelin Chalasino, referisse l'armata ussirà di Constantinopoli fato il ramadan, che è la luna di mazo, da vele zerca 150, et venirà quì in Golfo, et dice che i sanzachi, spachi et altri soldati tutti cavalcavano a la Porta, per far la massa in Sofia.

*Di Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo bailo et capitano et Consieri, di 19 april, ricevute a dì mazo.* Come se continua de li a conzar le do galie, qual è malissimo conditionate, però si mandi danari. Scriveno in questo zorno è venuta una barca di Santa Maura con lettere di uno Francesco Cecato da Curzola, patron di nave, per le qual avisa come hanno nolizà la soa nave per cargar uva passa al Zante et vini in Candia per Ponente, di raxon di missier Nicolò Bragadin et missier Alvise Sagredo, et se parti da Curzola a di 5 di questo, et a di 11 di notte, con vento prospero, credendo il peota condurli in porto di la Zefalonia, deteno in terra su l'ixola di Santa Maura, et se da Turchi non fusseno stà presi, dice haria tratta la nave. Tutti è stà presi, tolto le robe, et squartato la nave, ha patido danno per esser zonta una fortuna de garbin, sichè è poca speranza di recuperarla. Richiede si scrivi a quel cadì la nave esser nostra, et non di persone di mal afar, pertanto hanno expedito una barca con lettere. È venuto quì uno gripeto di la Zefalonia, dice terza note in canal di Viscardo vene do galie et dimandato chi era havea cargà formazi a la Zefalonia, et come nostro subdito lo licentiono;